

NELLESALE "Il permesso" racconta il carcere (dentro e fuori), "Virgin Mountain" un bamboccione formato islandese

Quattro narrazioni per un'unica regia: Amendola, buona la seconda

Il permesso - 48 ore fuori

Regia: Claudio Amendola

Attori principali: Claudio Amendola, Luca Argentero

Durata: 91 min.

USCIRE per qualche ora, il necessario per (tentare di) non rientrare. È il destino di quattro detenuti in permesso, ciascuno diretto alla disperata soluzione di questioni sospese. Diversi per età, provenienza e crimine, Luigi, Donato, Angelo e Rossana immaginano un futuro "fuori" metabolizzato dal "dentro". Alla sua seconda regia, Amendola raccoglie le suggestioni di un soggetto di Giancarlo De Cataldo per raccontare una storia che gli è certamente affine, almeno come attore e temperamento. Condotto con mano consapevole su se stesso e su interpreti perfettamente sortiti (Argentero al suo meglio nei panni di un vendicatore muscolare), *Il permesso* valorizza la struttura organizzata su quattro narrazioni parzialmente incrociate, manifestando il coraggio di Amendola rispetto all'uso di linguaggi lontani dalla mediocrità. Se le atmosfere rievocano quel cinema della mala italiana ritornato di tendenza dopo gli antichi splendori, fra le pieghe de *Il permesso* s'intravede la volontà di una propria originalità definita soprattutto nei caratteri, ciascuno sintomatico di un filone cinematografico e non di meno esistenziale che ben raffigura il sentire contemporaneo.

ANNA MARIA PASETTI

Virgin Mountain

Regia: Dagur Kári

Attori principali: Gunnar Jónsson, Irmur Kristjánsson

Durata: 90 min.

SEGN particolari: bamboccione. Quarantatré anni, eppure Fúsi non ha i crismi dell'età adulta: mole imponente, cuore enorme, non ha una vita sessuale (al contrario della madre con cui vive) né sociale, trascorre le giornate scaricando bagagli all'aeroporto (i colleghi lo bullizzano) e giocando a ricreare la battaglia di El Alamein con un amico. Latte e cereali per routine, ristorante thai una volta alla settimana, pezzi heavy metal da richiedere al dj sodale, e nulla più: Fúsi è tanto grosso fisicamente quanto esistenzialmente minuscolo. Potrà l'incontro con una bambina e una donna depressa cambiargli l'esistenza? Chi ha visto *Nói albinói* (2003) ancora se lo ricorda, e l'islan-

dese Dagur Kári è tornato alla grande con questo *Virgin Mountain*. Chi sia la montagna vergine è ovvio, meno le sfumature psicologiche, la costruzione simbolica del quadro e le pagine da romanzo di non-formazione che Kári ci regala: non è un film clamoroso, ma ha il calore e il nitore delle cose care.

FED. PONT.

Classe Zeta

Regia: Guido Chiesa

Attori principali: Andrea Pisani, Alessandro Preziosi

Durata: 90 min.

SE È VERO che "la scuola italiana non sviluppa i talenti come dovrebbe", è altrettanto vero che alcuni studenti sembrano fortemente impegnati affinché tale pessima abitudine si perpetui indisturbata. Esemplici sono gli scapestrati quintini di scientifico della neo Sezione H, perfida invenzione del preside con lo scopo di radunare i peggiori da ogni sezione e impietosamente bocciarli. L'ostacolo è rappresentato da un giovane prof di lettere, al suo primo incarico presso la struttura, e dunque figura ideale per la sciagurata *Classe Zeta*. Ispirato dal prof Keating de *L'attimo fuggente*, il giovane sfiora l'impresa verso un photo finish di chiaro intento maieutico. Pensato, scritto e diretto "dall'interno", il nuovo lavoro di Guido Chiesa ha il pregio di specchiarsi negli orizzonti linguistici degli adolescenti 2.0: attendendo gli esiti in sala, quello sui campioni ad hoc ha raggiunto l'obiettivo prefissato, con tanto di risate grasse e sincere.

AM PAS

La verità vi spiego sull'amore

Regia: Max Croci

Attori principali: Ambra Angiolini, Carolina Crescentini

Durata: 92 min.

NON FA Riparia di cognome benché di primo faccia Dora e abiti a Torino. Premesse toponomastiche a margine, la storia della signorina in questione può assomigliare a quella di chiunque altra nell'Italia contemporanea: abbastanza giovane e attraente, madre di due pargoletti e abbandonata da alcuni anni dal compagno. Ma è qui che la nostra eroina cede il passo, non essendo capace di elaborare il lutto separandi, né di comunicarlo almeno al figlio maggiore, 8 anni. Racconto di vita vera ispirato al Blog della protagonista, poi divenuto romanzo, *La verità vi spiego sull'amore* cade già nel titolo, calembour di un altro firmato Apolloni (2001), che tenta di rimescolare le carte su un tema sovraccarico di posta del cuore, e dunque più patetico che patemico. Croci ce la mette tutta ma non basta, specie con un'Ambra troppo simile a se stessa.

AM PAS

